

Marzia Bollani

Marzia Bollani è un'artista dell'emozione.

Attraversando un personale percorso che da un espressionismo figurativo e onirico, a tratti violento, la conduce ad un astrattismo armonioso e moderato, la sua ricerca si orienta verso l'esaltazione dei sentimenti e delle passioni.

I primi lavori gridano lo sconcerto e la sofferenza dell'uomo contemporaneo chiuso nell'impossibilità di realizzare il suo sogno d'amore e comunione con gli altri. Il mondo allora è un inferno e coloro che ci circondano sono diavoli che ci torturano o da cui dobbiamo guardarci. Fiamme e dolore, tinte buie e oscure o forti e infuocate sono gli ingredienti fondamentali di questa bruciante metafora di una condizione interiore che causa sofferenza psicologica e male di vivere ai limiti della follia.

In alcune tele, teste sconosciute e iriconoscibili bucano lo spazio amorfo del nulla e del caos: sono il mistero della vita e la confusione di chi si è smarrito che dominano la scena dell'incertezza contemporanea.

Le opere più spirituali di Marzia Bollani sottintendono una riflessione filosofica ed estetica precisa, che le collega alla cultura giapponese, allo Shintoismo e all'ikebana.

Lo Shintoismo era la religione di stato del Giappone fino alla Seconda Guerra Mondiale; la sua influenza tuttavia è rimasta sempre molto forte, condizionando ogni aspetto della vita quotidiana giapponese. Secondo la dottrina shintoista, la natura è sacra e inviolabile, soprattutto quando si manifesta in luoghi puri e incontaminati, dove storicamente infatti venivano costruiti i templi. Ogni elemento naturale è divino e a ciascuno corrisponde una divinità, chiamata

kami. Ricordiamo ad esempio gli dei del Sole, da cui si pensava che discendesse la famiglia dell'imperatore.

Nel trittico (*Gyo, Shin, So*), la Bollani raffigura i tre elementi principali dell'Universo: *So*, l'uomo, *Gyo*, la terra e *Shin*, il cielo, che devono essere fusi armoniosamente insieme per rappresentare l'ordine del cosmo. La delicatezza che l'uomo è tenuto ad avere nei confronti della sacralità della natura è data dal materiale utilizzato dall'artista, ovvero il polistirolo, così fragile e friabile, che deve essere quindi maneggiato con cura e protetto per la sua conservazione. Anche i colori scelti, dalle morbide tinte pastello, pallide e tenui, enfatizzano la delicatezza e la ricerca dell'armonia universale.

Nell'ikebana, l'arte giapponese di disporre i fiori, si deve raggiungere una tale perfezione da far pensare che l'opera si sia creata da sola, come se i diversi elementi naturali impiegati, come fiori, sassi, sabbia, si disponessero naturalmente, liberando la loro intima essenza. Il fiore rappresenta l'uomo (*So*) che è a metà strada tra la terra (*Gyo*) e il cielo (*Shin*), simbolo della verità.

Nei lavori successivi la pittrice continua ad esplorare questo rapporto unico e personale con la natura che si fa interprete e custode delle sue emozioni. Attraverso un *dripping* misurato e controllato, colora i grovigli dell'anima e della vita stessa, con raffinata poesia.

Nell'astrazione, in cui trionfa la forza del cromatismo, la pittura della Bollani trova il suo apice e, nello stesso tempo, la strada da seguire.

Critica d'arte
Vera Agosti